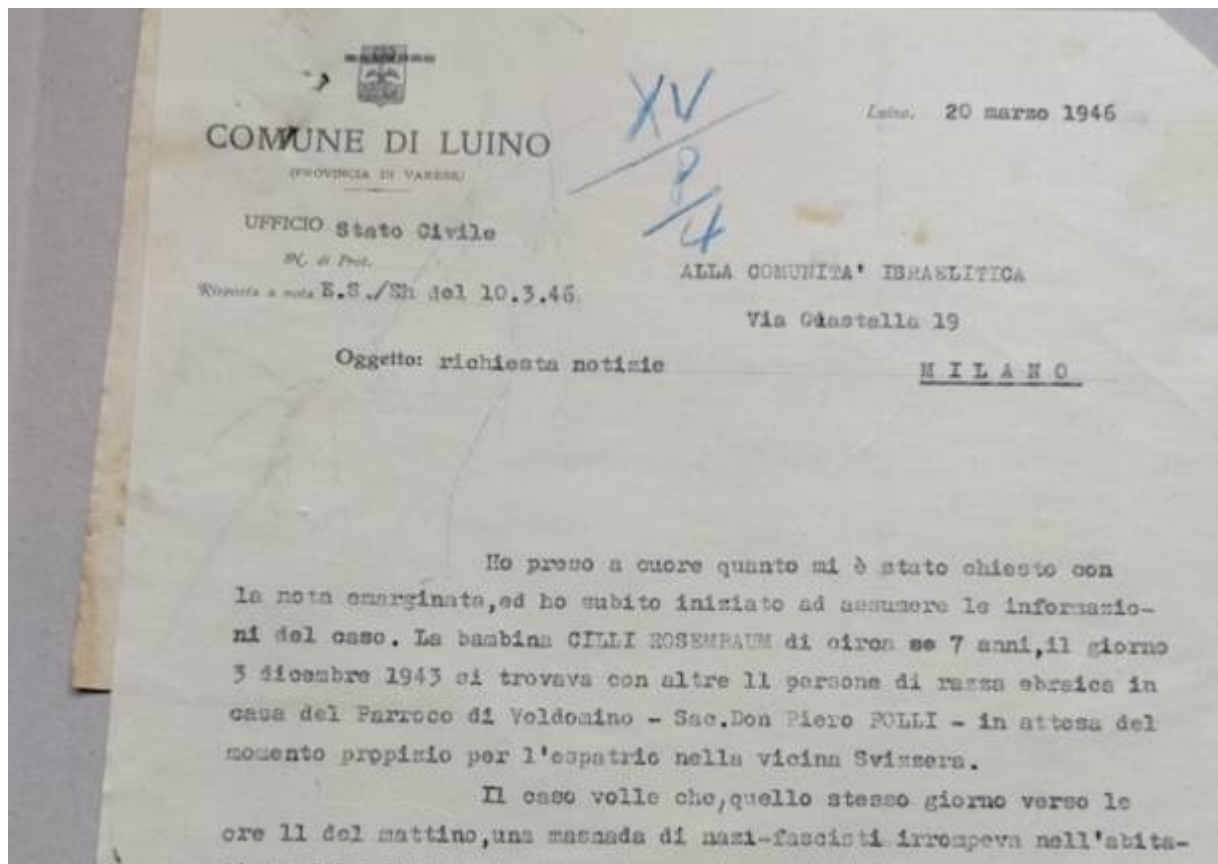


VareseNews

Due lettere dell'archivio del comune di Luino svelano la tragica storia della piccola ebrea Cilli Rosenbaum

Pubblicato: Martedì 8 Agosto 2023



Durante l'occupazione dell'Europa da parte dei nazisti, erano molti gli ebrei che cercavano la salvezza raggiungendo località italiane a ridosso del confine con la **Svizzera**. Nel **Luinese** ancora oggi viene ricordato "**Il sentiero degli ebrei**" percorso da migliaia di persone, donne, uomini, bambini e anziani, alla ricerca di una via di scampo alla deportazione **nei campi di sterminio**.

Un capitolo della storia della piccola **Cilli Rosenbaum**, una bambina ebrea sfollata dalla Francia subito dopo l'armistizio, è stato scritto in provincia di Varese. La ricostruzione è stata possibile grazie al lavoro di **Anna Sassella** e **Luca Dilda**, archivisti del comune di Luino, che hanno ritrovato due lettere dell'epoca, della sezione locale dell'**Anpi** e del **Cdec, il Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano**.

LA RICHIESTA DI NOTIZIE

La prima missiva, datata **10 marzo 1946**, contiene la richiesta, da parte della **comunità israelitica di Milano** al **Comune di Luino**, di notizie di **Cilli Rosenbaum**, una bambina di origine ebraica nata a **Colonia il 3 dicembre del 1936**.

Secondo **Alfredo Sarano**, all'epoca segretario della comunità ebraica milanese, la bambina dopo la cattura dei genitori sul confine italo-francese era arrivata a **Voldomino in provincia di Varese**.

Il sindaco di Luino di allora, **Giuseppe Cerutti**, confermava che **Cilli Rosenbaum di 7 anni**, il 3 dicembre del 1943 si trovava con altri undici ebrei nella casa del **parroco di Voldomino, don Piero Folli**, in attesa di espatriare nella vicina e neutrale Svizzera. Quegli undici sventurati non avrebbero mai

varcato il confine, perché nella tarda mattinata di quello stesso giorno i nazifascisti irrupero nell'abitazione del prete ed arrestarono tutti i presenti, compresa la piccola Cilli. «Dal rione di **Voldomino** – scrisse il sindaco – sono stati portati tutti in camion presso l'allora caserma tedesca in via Corso Umberto a Luino». Cerutti ammise di essere a conoscenza del destino toccato a don Folli che, dopo essere stato trattenuto in caserma per tutta la notte, veniva trasferito nel carcere milanese di San Vittore. Nulla invece sapeva della sorte toccata agli ebrei sorpresi dai nazisti in casa del parroco.



DALLA FRANCIA A VOLDOMINO

Dalle ricerche fatte dall'Anpi di Luino, risulta che la piccola Cilli arrivava da un paesino francese a ridosso delle Alpi Marittime, **Saint Martin Vésubie**, dove avevano trovato rifugio migliaia di ebrei. Fino all'armistizio vennero protetti dai militari italiani che si rifiutavano sistematicamente di consegnarli ai nazisti. Dopo l'8 settembre 1943, quello che rimaneva dell'esercito italiano ritornò in Italia a piedi portando con sé gli ebrei di Saint Martin Vésubie. Una volta raggiunto il **Piemonte**, quelli sfuggiti ai tedeschi e alla deportazione si dirigevano in Liguria con destinazione Genova, dove potevano contare sulla rete umanitaria creata dal cardinale **Pietro Boetto** e sull'**organizzazione clandestina ebraica** guidata dall'avvocato **Vittorio Valorba**. Gli ebrei venivano nascosti e inviati con documenti falsi o verso il sud Italia, ormai liberato dagli angloamericani, o a nord per raggiungere la Confederazione Elvetica passando il confine di **Luino**.

«Sono state **tre le spedizioni** svolte nell'autunno del 1943 verso Voldomino – spiega **Giovanni Petrotta** segretario dell'Anpi di Luino – l'ultima ai primi di dicembre, guidata dal prete genovese **Gian Maria Rotondi**, da **Harry Klein** e **Myriam Pirani** della **Desalem**, acronimo che sta per Delegazione per l'assistenza degli emigranti ebrei. Il gruppo composto da **14 persone** venne respinto alla frontiera di **Cremenaga** dalle guardie svizzere che avevano un atteggiamento ambiguo, legato alla politica del loro Paese in tema di accoglienza. Le autorità elvetiche temevano un'invasione di profughi ebrei, dissidenti del regime nazifascista ed ex militari.

Il giorno dopo, il **3 dicembre 1943**, il gruppo venne arrestato dai nazifascisti nella chiesa di Voldomino insieme a don Piero Folli. L'unica a salvarsi fu la Pirani, accolta e nascosta dalla proprietaria della trattoria Franzoni in piazza Piave di Voldomino che la fece passare come su anipote».

CILLI O ZILLA??

Dopo la retata dei nazisti, le tracce di Cilli si perdono. Le ricerche dell'Anpi di Luino, grazie al contributo del **Cdec**, portano a **Colonia** in Germania. In via Heisterbachstrasse 2/4 sono state poste cinque **pietre d'inciampo**: lì viveva la famiglia **Rosenbaum** sterminata nei lager nazisti. Una delle pietre riporta il nome di **Zilla Rosenbaum**, nata nel 1936, proprio come Cilli. Un'altra di **Josef Rosenbaum**, forse fratello, nato nel 1927, arrestato in Francia nel 1942 e ucciso ad **Auschwitz**. Un'altra ancora è invece dedicata a **Margot Wolf, 1908**, mentre le ultime due riportano i nomi di **Moses Rosenbaum**, nato 1897, e di **Rachel Flank Rosenbaum**, nata nel 1899. Di questi ultimi due nominativi il Cdec di Milano riporta le loro schede nella sezione dedicata agli ebrei vittime della persecuzione e deportazione dall'Italia fra il 1943 e il 1945, ma senza segnare la data ed il luogo del loro arresto. «Possiamo dedurre che la bambina arrestata a Voldomino, sia proprio Zilla Rosenbaum – conclude Petrotta -. Con lei vennero presi i nonni **Rachel Flank e Moses Rosenbaum** che la accompagnavano».

Per molti ebrei la shoah passò anche da Varese

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it